

Periodico del Rotary Club Firenze Sud

Incontri



LA PROVA DELLE QUATTRO DOMANDE

Quello che penso, dico e faccio

1) Risponde alla Verità?

2) È Giusto per tutti
gli interessati?



3) Darà vita a Buona
Volontà e a Migliori
Rapporti di Amicizia?

4) Sarà Vantaggioso
per tutti
gli interessati?

In un mondo in cui i valori etici sembrano sempre più affievolirsi, il Rotary International ripropone con vigore la sua etica quale primo valore fondamentale per l'appartenenza ai Club. A pag. 14 l'appassionata relazione di Gennaro Maria Cardinale al Rotary Club Firenze Sud sulla "Prova delle 4 domande".

Alle pagine 12-13 il passaggio delle consegne al Rotary Club Firenze Sud con il discorso conclusivo del Presidente uscente Lucio Rucci e di quello introduttivo del Presidente incoming Paolo Bellesi

Obbiettivi, Progetti e Programmi del Distretto Rotary 2071 per l'annata 2014-2015

Ben 300 dirigenti rotariani presenti alla
Assemblea di Formazione a Pisa e 171
al Seminario di Istruzione a Pistoia. Si
prospetta una annata di grande rilancio

Sarà ricordata a lungo l'Assemblea di Formazione Distrettuale (ASDI) tenuta a Pisa il 12 aprile scorso: 300 dirigenti rotariani del Distretto 2071, un numero eccezionale se si tiene conto che raramente le Assemblee del Distretto 2070 comprendente Toscana ed Emilia Romagna raggruppavano insieme tale numero. Il neo Governatore Arrigo Rispoli ha ribadito i concetti già espressi al SIPE-SISE di Pistoia a cui avevano partecipato peraltro ben 171 Presidenti di Club, Segretari e Presidenti di Commissione, soffermandosi sugli aspetti più salienti che riassumiamo.

- **Brand.** Dal 1° luglio 2014 il Rotary adotta un unico e semplice marchio costituito dalla scritta Rotary con la classica ruota.

- **Caratteristiche del rotariano.** Deve essere un leader, in primis un direttore di orchestra che sa armonizzare, mediare, condividere, trarre il meglio da ciascun collaboratore per il raggiungimento degli obiettivi organizzativi.

- **Fondazione Rotary.** Continua la battaglia in gran parte già vinta per debellare la polio nel mondo: sono state fatte miliardi di vacci-

nazioni da parte della Rotary Foundation e recentemente 11 Paesi del Sud Est Asiatico con una popolazione di 1 miliardo e 800 mila abitanti sono stati dichiarati liberi da questa terribile malattia (quarta area geografica nel mondo, ne restano solo due per raggiungere il nostro obiettivo).

APPUNTAMENTI PER L'ANNATA ROTARIANA 2014-2015:

* Il Premio Galilei a Pisa il 4 ottobre 2014.

* Il Forum Mediterraneo Unito a Marsala il 10-12 ottobre 2014.

* L'iniziativa in associazione col Banco Alimentare il 29 novembre 2014.

* Il Rotary Day il 22 febbraio 2015. In quel giorno il Rotary sarà presente con gazebo nelle piazze italiane per farsi conoscere, mettendo la sua professionalità a disposizione della gente.

* Il Progetto distrettuale coniugi, promosso da Maria Paola Rispoli, per costruire una ludoteca per l'infanzia nel sobborgo Waf Jeremie



Il Governatore Arrigo Rispoli

di Haiti in collaborazione con Agata Smeralda a completamento del progetto iniziato da Giovanna Angotti.

* Partecipazione dal maggio a ottobre 2015 all'Expo a Milano ove sono previsti oltre 26 milioni di visitatori.

* Nascita dal 1° luglio 2015 della Rivista Distrettuale "Realtà Rotariane - Notizie del Distretto 2071", cinque numeri in un anno, che sarà inviata a tutti i soci del Distretto e alle autorità della Toscana.

* Distribuzione ai Presidenti dei Club del libro di Paul Harris: "La mia strada verso il Rotary".

* Congresso Distrettuale il 22-24 maggio 2015: obiettivo 500 par-

tecipanti.

Un vigoroso e lungo applauso ha sottolineato la conclusione alla Assemblea di Pisa della relazione del Governatore 2014-2015 Arrigo Rispoli intervallata da simpatici aneddoti e detti celebri.

Successivamente il primo a prendere la parola è stato l'Istruttore Distrettuale, il PHF IPDG Franco Angotti. Un intervento fondamentale per dare risposte ad alcune domande di base.

CHE COSA È IL ROTARY?

La risposta è: "una Associazione di servizio che opera nel campo umanitario e culturale per rendere migliore il mondo in cui viviamo."

CHI COMPONE LA SQUADRA DISTRETTUALE ROTARIANA?

Certamente il Governatore, gli Assistenti, i Presidenti delle Commissioni Distrettuali, i Presidenti dei Club, i Presidenti delle Commissioni dei Club, ma anche tutti i Soci rotariani del Distretto. La Squadra distrettuale può ambire al successo solo se è coesa, compatta, coerente.

QUALI SONO I VALORI FONDAMENTALI A CUI SI DEVE ISPIRARE LA SQUADRA DISTRETTUALE?

Tali valori sono cinque.

- **Servizio.** Il servizio, luce del Rotary, non deve essere subordinato ad eccessi di convivialità o ad aspetti ludici.

- **Amicizia.** Bisogna pensare che l'amicizia genera coesione e compattezza quindi condivisione e che la condivisione è il presupposto per avere una squadra di successo. Ma amicizia significa anche tolleranza con la quale si superano molte barriere, soprattutto quelle che escludono ed emarginano.

- **Diversità.** E' fondamentale che nei Club sia presente una diversificata rappresentanza professionale, espressione della comunità in cui il club opera.

- **Integrità.** Una squadra rotariana che non curi e mantenga alti standard etici e professionali non è credibile, anzi può essere dannosa.

- **Leadership.** Una squadra di lea-

der è la garanzia del successo, ossia del raggiungimento degli obiettivi.

Ma secondo Angotti vi è un elemento da aggiungere ai cinque valori e tale elemento si chiama cultura, perché senza cultura non esiste neppure la squadra, cultura intesa come fatto sociale ossia come fondamentale ingrediente di stare insieme e di riconoscersi in una cerchia umana senza che gli uni nemmeno sappiano chi gli altri siano. Successivamente Roberto Ariani e Olindo Cini hanno illustrato il bilancio consuntivo dell'Anno Rotariano 2012-13 e quello preventivo (357.000 euro) per l'Anno Rotariano 2014-15.

Sono seguiti i numerosi interventi in programma.



Il contributo del Rotary Club Firenze Sud al Team Distrettuale 2014-2015

Numerosi Soci del Rotary Club Firenze Sud sono stati chiamati dal Governatore del Distretto 2071 Arrigo Rispoli a far parte del suo Team:

Franco Angotti, Past Governor del Distretto 2070, Istruttore Distrettuale

Pier Augusto Germani, Segretario Distrettuale

Giovanni Cecioni, Co-Segretario Distrettuale

Barbara Buonriposi Quilghini, Addetta alla Segreteria Distrettuale

Giuseppe Chidichimo, Presidente della Commissione Relazioni Pubbliche e direttore della nuova rivista distrettuale Realtà Rotariane

Filippo Cianfanelli, Presidente della Sottocommissione Immagine e Comunicazione

Massimo Lucchesi, Presidente della Sottocommissione Rivista Nazionale

Lucio Rucci, Presidente della Commissione Circoli Professionali e Groc

La diversità del Rotary nelle varie parti del mondo

Nino Cecioni

Quando ho letto il titolo della conversazione proposta dal Presidente Lucio Rucci, prima di tutto mi sono chiesto se avevo notato delle differenze apprezzabili nella organizzazione nei club visitati all'estero, che mi avessero colpito, favorevolmente o meno e che significato dare a queste differenze rotariane al di là delle differenze legate al Paese, alla lingua e alla cultura propria di ciascuno dei diversi Paesi in cui mi sono trovato.

Ormai le regole rotariane sono sempre più numerose e dettagliate, e sono catalogate con puntiglio in quella piccola bibbia del Rotary che è il Manuale di Procedura, tra l'altro appena emendato con alcune grosse novità come la "invenzione" dei club "satellite" e quella degli "e-club". Le regole sono uguali per tutti e sono diffuse capillarmente in tutti i 34.558 Club del mondo, dai più remoti della Tasmania australiana a quelli delle aree urbane delle grandi città. Regole che non sono un "optional" e che sono agevolmente "rinfrescabili" grazie al sito internazionale www.rotary.org/clubcentral. Dei Club stranieri visitati mi è rimasta l'impressione, poi maturata in convinzione, che non possano che parlare la "lingua rotariana" del loro Paese: cioè le differenze nella loro organizza-



Giovanni Cecioni

zione interna nascono dalla diversa interpretazione delle regole rotariane in relazione con la diversa mentalità che caratterizza il loro Paese. Cioè le differenze antropologiche hanno un ruolo fondamentale nel diverso modo di vivere il Rotary, anche nelle sue regole. Per esempio ciò vale anche per la interpretazione della "democrazia elettorale rotariana", cioè delle procedure adottate per eleggere i dirigenti del club. Nei Rotary anglosassoni, ma anche in quelli dell'Europa continentale, i soci semplicemente si candidano e chi riceve più voti viene eletto: ciò vale per il Presidente, il vice-Presidente e il Segretario che sono il minimo del Consiglio direttivo previsto dal regolamento-tipo per i tutti i Club (il cosiddetto Bylaws). E vale anche per gli altri eventuali dirigenti cioè Tesoriere, Prefetto e Consiglieri. Il Manuale di Procedura del 2013 (l'ultimo uscito) prevede la stessa prassi anche

per un nuovissimo tipo di Club, prima accennato, quello dei cosiddetti "Club Satellite". Il Club Satellite è un Club i cui membri appartengono ad un Club (cosiddetto "sponsor") ma che svolgono vita associativa autonoma e indipendente, fissando luoghi e tempi delle riunioni diversi e anche organizzando service per conto loro, pur rimanendo soci del Club sponsor finché il Club Satellite, raggiunti i venti soci, non verrà a sua volta riconosciuto dal Rotary International come club vero e proprio. Quando ho spiegato nei club visitati come avviene da noi la elezione dei dirigenti del club molti interlocutori confessavano, con qualche imbarazzo, la loro difficoltà a comprendere il nostro meccanismo elettorale e soprattutto a spiegarne le motivazioni. D'altra parte non può stupire più di tanto che Paesi così diversi dal nostro non lo siano anche a livello di Rotary Club. Basti pensare per esempio agli Stati Uniti dove milioni di persone si sentono personalmente coinvolte nel meccanismo delle elezioni primarie e poi delle presidenziali a sostegno concreto - spesso anche finanziario - dei candidati preferiti. Per cui appare più che comprensibile che le stesse persone che si sono impegnate in politica per sostenere il loro candidato trovino normale l'applicazione degli stes-

si criteri anche nella gestione dei loro Club, nei quali il coinvolgimento dei Soci è in genere pressoché totale, sia nella fase della elezione dei dirigenti del club che in quella operativa dei service e della gestione delle risorse disponibili. Mentre invece sappiamo tutti che nel nostro Paese la prassi elettorale del Parlamento si svolge diversamente, in questi ultimi anni addirittura per cooptazione esercitata dai segretari di partito, ma anche in un passato più remoto l'indicazione del partito era determinante perfino per la elezione dei cosiddetti "indipendenti di area". Quindi forse si può comprendere meglio il nostro sistema di elezione dei dirigenti di club in cui i Soci, di fatto, accettano senza alcun dibattito le indicazioni della Commissione elettorale costituita dai past-Presidents. Questa è una delle differenze fondamentali che ho potuto osservare nella organizzazione dei club stranieri visitati, che può giustamente apparire marginale in quanto riguarda solo un aspetto della vita dei club e che in pratica si esaurisce con la designazione del Presidente e dei dirigenti: ma si può anche ipotizzare che la mancanza di dibattito elettorale possa produrre un minor coinvolgimento dei soci nella vita di un club i cui dirigenti possono essere sentiti come "calati dall'alto"

Paul Harris: "Il Rotary non deve essere un'associazione di nobili e aristocratici per censo: l'aristocrazia deriva dai risultati ottenuti con la propria intelligenza e il proprio impegno. È un aristocratico il più bravo tra i medici e il più bravo fra i falegnami. Le porte del Rotary devono aprirsi a quegli uomini che nella società diventano un punto di riferimento quale che sia la loro attività ed il loro livello sociale"

in assenza di un attivo contributo di tutti i soci nella designazione dei loro capi. La stessa cosa vale anche per il coinvolgimento delle famiglie dei rotariani nei club: mogli e mariti molto spesso operano insieme soprattutto nei service del club perfino con i figli più piccoli che fanno così amicizia con i coetanei, creando le basi di futuri Interact, che infatti all'estero sono numerosissimi, ben 16.096 clubs Interact con 370.208 soci con una media di 23 soci a club. Da noi sono più diffusi i Rotaract degli Interact ma a livello mondiale è viceversa: i Rotaract sono in tutto solo 6.130 clubs Rotaract con un totale di 140.990 soci quindi meno della metà sia di club che di soci (rispetto a Interact) Ma con la stessa media di 23 soci a club, curiosa uguaglianza considerando la grande diversità di età dei ragazzi dell'Interact (14-18 anni) rispetto all'età dei Rotaract (18-30 anni): e anche considerando che i ragazzi dell'Interact lo sono solo al massimo per 4 anni, mentre quelli del Rotaract per 12 anni: ma nonostante ciò il numero dei

soci per club è lo stesso e gli Interact sono numericamente più del doppio dei Rotaract. Misteri del Rotary. La media mondiale del numero di soci per ogni club è di 35 soci (1.220.115 soci distribuiti in 34.558 club). Un'altra differenza nella organizzazione dei club, e che si nota subito al primo contatto, è che tutta la vita del club sembra ruotare attorno alle iniziative di service a getto continuo che vedono coinvolti tutti i soci con le loro famiglie. I pasti sono spesso sim-

bolici e pagati direttamente al segretario. Le riunioni spesso sono ad ore strane (per noi) come la mattina alle 7:30 per il breakfast durante il quale si discute dei progetti del club. Il concetto di Rotary=service appare dominante e il significato delle riunioni di club (conviviali, caminetti, breakfast) è di condividere con gli amici la gioia di fare insieme qualcosa per gli altri, principalmente per risolvere un problema emerso nella propria comunità, ma anche in sostegno di lontane realtà sociali con forti difficoltà di sopravvivenza.

Ultima considerazione sulle differenze internazionali, ma forse non per importanza, riguarda il tipo di soci che si incontrano nei club esteri. Mentre in Italia "il Rotary continua ad ignorare, salvo eccezioni, i rappresentanti delle professioni cosiddette minori: artigiano, piccolo commercio e agricoltura" (Fabio Rossello -Governatore del Distretto 2032- in

Leadership e consapevolezza) nei Paesi anglosassoni e dell'Europa del nord in genere ciò non avviene. Francia Germania e Spagna sono una via di mezzo. Ciò non deve stupire se si pensa a come è nato il Rotary in Italia: quasi venti anni dopo la fondazione del Rotary a Chicago (nel 1905) nacque a Milano il primo club (nel 1923) per opera di rotariani inglesi e irlandesi d'alto bordo sociale ed economico, a cui si unirono "alcuni fra i più rappresentativi industriali milanesi" (Elena Rambaldi in Storia del Rotary fra le due guerre). Erano le nuove élites industriali e finanziarie ma anche le storiche élites della nobiltà e della grande proprietà terriera che fondarono il primo club italiano, e via via gli altri club nelle grandi città italiane: Trieste Genova Torino Roma Napoli Palermo nel 1924, Firenze Livorno Bergamo Parma e Cuneo nel 1925. "In tutti i club italiani si attuava la cooptazione solo dei gran-



Sydney, ove si è svolta, a giugno, la Convention Internazionale 2014

di nomi (...) la selezione non avveniva per capacità, per merito ma per nascita e per censo" (Fabio Rossello, op.cit.). in un'ottica molto più aristocratica di ciò che avveniva in America. Dove i grandi businessmen e i grandi intellettuali sedevano fianco a fianco nello stesso club con i rappresentanti di professioni molto più modeste come tipografi e artigiani, più vicini al sogno iniziale di Paul Harris di "cooperazione reciproca e di amicizia informale come quella che avevamo vissuto nei nostri villaggi di origine" nell'ambito di "un'associazione che raggruppasse persone di diverse professioni, senza restrizioni di fede religiosa o di idee politiche, con un assoluto rispetto delle opinioni altrui". Va però osservato che "questa particolare interpretazione del Rotary in Italia non fu mai avversata con forza dalla struttura centrale americana" (FR., op.cit.).

Lo stesso Paul Harris sul problema del Rotary italiano non espresse una chiara censura, ma scrisse che "il Rotary non deve essere un'associazione di nobili e aristocratici per censo: l'aristocrazia (...) deriva dai risultati ottenuti con la propria intelligenza e il proprio impegno: è un aristocratico il più bravo tra i medici e il più bravo fra i falegnami (...) le porte del Rotary devono aprirsi a quegli uomini che nella società diventano un punto di riferimento quale che sia la loro attività ed il loro livello sociale". Nei club stranieri è molto facile incontrare fiorai, piccoli impresari di pompe funebri, direttori di piccole filiali di banca, piccoli cronisti di giornali di carta e non, perfino venditori ambulanti accanto a professionisti, dirigenti d'industria e finanziari più o meno noti: ed è divertente e stimolante vedere questa rassemblement di diversi agire e collaborare insieme nelle "imprese" di servizi dei loro club, portando ciascuno la propria capacità ed esperienza, tutti con lo stesso impegno entusiasta e allegro.

Viva il Rotary!

Il contributo alla nascita e allo svi



Enrico Pieragnoli Couture e Mario Calamia

Pieragnoli - Caro Mario, ho letto con interesse il tuo libro, anche se ho dovuto sorvolare su alcuni punti più strettamente tecnici. È evidente la tua passione nel raccontare certi eventi, ma vorrei capire meglio come nasce il libro.

Calamia - Ti ringrazio per averne colto subito lo spirito. Lo scopo principale è stato quello di ricostruire, con passione come dici, eventi sui quali si sono scritte tante cose ma non quelle che veramente dovrebbero interessare e cioè il fondamentale contributo scientifico che alla nascita e allo sviluppo del radar ha dato l'Italia, con suoi Uomini di grande prestigio. Nel volume c'è altro, ma sono note autobiografiche che interessano solo marginalmente l'obiettivo fondamentale.

Pieragnoli - Ma secondo quanto scrivi, ci sono diverse ragioni per cui al lavoro italiano non è stato riconosciuto il peso che ha avuto. Puoi riassumerle?

Calamia - Preciso: non era stato rico-

nosciuto. Molto è cambiato con il ritrovamento del manoscritto di Ugo Tiberio, datato 'aprile 1936', nel 1996, alla morte della moglie, da parte dei figli. Questo manoscritto ha consentito di dare validità alla documentazione che era stata affrancata dal segreto militare in anni successivi, riconoscendo così priorità ai risultati ottenuti da Tiberio, Carrara e tanti altri ricercatori al Regio Istituto Elettrotecnico e delle Comunicazioni (RIEC) della Marina Militare a Livorno. Questo manoscritto ha non solo un valore storico, ma descrive un programma di attività da seguire per dare significato alle ipotesi di sviluppo del Radar. Le attività descritte trovano riscontro nella documentazione oggi disponibile.

Pieragnoli - È bastato il manoscritto a cambiare tutto? Tu parli della Conferenza di Londra del 1985 come di un evento particolarmente significativo nella Storia del Radar. Mi chiarisci questo concetto?

Calamia - Si parlava di Ugo Tiberio co-

dell'Italia Ugo Tiberio e l'equazione del Radar

Enrico Pieragnoli a colloquio
con Mario Calamia
autore del libro
"Radar e dintorni:
il mio incontro con Ugo Tiberio"

me dello scienziato che aveva formulato per primo la cosiddetta 'equazione del radar', come una specie di maniacco chiuso nelle sue disquisizioni teoriche. Nulla di più falso; Ugo Tiberio ha ipotizzato l'equazione del Radar, ma ha voluto una verifica sperimentale perchè la sua ipotesi diventasse una possibilità concreta. E infatti il primo apparato realizzato al RIEC, nel 1936, l'ECI, aveva lo scopo di verificare principalmente le capacità reirradiative dei bersagli. Ugo Tiberio aveva infatti intuito che il funzionamento del radar era legato al comportamento del bersaglio investito da un'onda elettromagnetica. Ma veniamo invece alla Conferenza di Londra del 1985. Si trattò del primo confronto tra tutti i Paesi che avevano sviluppato dal 1935 studi sul Radar. Questa conferenza fu innescata proprio da Ugo Tiberio, e io ne ricordo le circostanze, che voleva venisse riconosciuto all'Italia il ruolo che le spettava e non aveva paura a discuterne in tutte le sedi. Purtroppo Ugo Tiberio non vi poté partecipare perchè la morte lo aveva colto qualche anno prima. A rappresentare l'Italia c'eravamo io e il Colonnello Palandri, Direttore di Mariteleradar (il nuovo nome del RIEC); nel libro è narrata l'esperienza vissuta. Il risultato più importante fu la pubblicazione, un anno dopo, 1986, del documentatissimo volume 'Storia tecnica delle origini del radar' di S. Swords, speaker principale del Convegno, nel quale il ruolo dell'Italia è assolutamente riconosciuto. S. Swords già riconosceva a Tiberio un ruolo importante, confermato in pieno dal ritrovamento del manoscritto e dalle attività impostate in quel documento.

Pieragnoli - Ma mi pare di capire dalla lettura del libro che non sia stato da-

to rilievo sufficiente a questo evento.

Calamia - Purtroppo è così. Il libro di Swords è citato, ma senza il dovuto rilievo su come è nato questo libro. Molti ignorano la partecipazione italiana al Convegno di Londra, il lavoro mio e del Direttore di Mariteleradar, l'Ente che aveva ospitato e gestito le attività italiane negli anni '30 e '40, e che aveva innescato il riconoscimento delle attività italiane. Che inglesi e americani impegnati a riconoscersi priorità, avessero interesse a sorvolare sulle attività italiane, può capirsi, ma è ingiustificato il comportamento di tanti 'storici' italiani. Il Convegno di Londra del 1985 riunì e fece discutere, per la prima volta dalla fine della guerra, quanti avevano lavorato, in maniera indipendente, al progetto 'radar'. Nel libro ci sono molti particolari sul tentativo, per esempio, di Russel Burns, di sminuire il ruolo dell'Italia. La Storia ha bocciato questo tentativo. Pensa che dagli Atti del Convegno, stampati due anni dopo, è scomparso il contributo di Swords, speaker ufficiale del Convegno di Londra.

Pieragnoli - Ma sul piano operativo, i primi radar costruiti ed entrati in funzione sono stati inglesi ed americani (vedi la battaglia di Capo Matapan). E allora?

Calamia - È importante distinguere il piano scientifico e progettuale da quello industriale. Sul primo aspetto, non c'è dubbio che il primo a parlare di perturbazione elettromagnetica prodotta da un mezzo in movimento interferente con un fascio elettromagnetico è stato Marconi che lo espose in una conferenza all'IEE a Londra nel 1922. Ma ritengo anche che il primo a porsi il problema quan-

tativo di questa perturbazione sia stato Ugo Tiberio, il quale concepì e scrisse l'equazione del radar, ma, come ho detto, individuò anche il parametro al quale era legata la funzionalità e conseguente utilizzabilità della osservazione di Marconi.

Diverso è il problema industriale legato a decisioni politiche e militari. Purtroppo sia alcune componenti militari che la classe politica non valutarono le potenzialità del nuovo apparato, anche in forma approssimata. Il radar usato dagli inglesi a Capo Matapan era un dispositivo rozzo, ma gli inglesi, con il loro senso pratico non esitarono a utilizzarlo. L'Italia, invece, prima promosse gli studi, poi li sospese per riprogrammare la costruzione degli apparati solo dopo il disastro di Capo Matapan. I primi radar furono pronti nel 1943, quando ormai le sorti della guerra erano segnate.

Questa fu la nostra politica (pochi uomini impegnati nella ricerca e pochi mezzi), rispetto alla politica americana che, dopo aver valutato l'importanza e deciso di procedere, impegnarono nell'avventura del radar, risorse umane ed economiche enormi. Secondo alcune fonti, il radar è costato agli USA più della bomba atomica.

L'ennesima occasione mancata, ma la priorità scientifica non può esserci tolta da nessuno.

Pieragnoli - Grazie, Mario, per la chiarezza e per la tua volontà di rivalutare il contributo italiano in un settore fondamentale della ricerca scientifica e tecnologica con ricadute immani nel campo della sicurezza.

Mario Calamia: Radar e Dintorni: il mio incontro con Ugo Tiberio - Edizioni ARACNE - Collana L'Ondivaga. www.aracneeditrice.it; info@aracneeditrice.it)

Francesco Guicciardini e i suoi “Ricordi” di vita

Una magistrale lettura di Fabio Baronti e di Natalia Strozzi Guicciardini della Compagnia delle Seggiole di pensieri tuttora insegnamenti per la vita

Silvia Battistini

Francesco Guicciardini, di famiglia aristocratica, dottore in legge (con studi a Firenze, Padova e laurea in diritto civile a Pisa), celebre uomo politico al servizio dei Papi Medicei Leone X e Clemente VII, scrittore storico, diplomatico e letterato della Firenze Rinascimentale, può essere senz'altro annoverato tra i Geni fiorentini. Se non altro per essere stato il primo storiografo moderno, oltre che analista e pensatore, colui che nello scrivere la sua opera più nota, la Storia d'Italia, commissionatagli dai Medici, si documentò tra archivi, biblioteche, cronache e annali, per comporre un “affresco” storico di quaranta anni delle vicende italiane: dal 1492, anno in cui muore Lorenzo il Magnifico al 1534, anno della morte di Papa Clemente VII. Guicciardini ha agito e scritto in un secolo cruciale per la storia e la cultura dell'Italia rinascimentale, ed anche oltre i confini, in un periodo segnato da alcuni tra gli avvenimenti più dolorosi avvenuti nel nostro Paese, come la calata di Carlo VIII di Francia (1494), il sacco di Roma e la cacciata dei Medici da Firenze (1527), che però consentono all'autore di inserire le vicende nel contesto politico europeo, in cui l'Italia, ormai in decadenza, assume un ruolo di terra di conquista, dimostrando inoltre una visione politica più ferma e consapevole, meno utopistica di quella di Niccolò Machiavelli, suo contemporaneo.

Quali importanti riflessioni, consigli e avvertimenti ci ha lasciato, lo



Fabio Baronti e alcuni attori della Compagnia delle Seggiole

si è potuto cogliere dal vivo nella conviviale del Rotary Club Firenze Sud che ha avuto luogo lo scorso 1° aprile nella Sala Affreschi dell'Hotel Excelsior di Firenze, alla presenza di 56 soci e altri partecipanti ospiti e invitati, durante la quale la Compagnia delle Seggiole ha offerto l'ennesimo saggio della propria bravura e professionalità, proponendo un Reading dei “Ricordi” di Guicciardini, su testi curati da Marcello Lazzerini, giornalista e autore di libri e testi radiofonici e teatrali.

L'iniziativa della serata dedicata a Guicciardini è nata da un'idea del vice presidente Giuseppe Chidichimo, il quale già ai tempi della sua seconda laurea in Scienze Politiche aveva ammirato il pensiero di questo illustre antico “collega”. E nel periodo degli studi universitari aveva conosciuto, come ha simpaticamente ricordato, proprio il Principe Girolamo Guicciardini Strozzi

(poi divenuto docente di Diritto Internazionale) discendente del celebre storico, ospite della serata con la moglie Irina. Prima di abbandonarsi agli aforismi e ai pensieri, val la pena tracciare un breve profilo del Guicciardini, peraltro tratteggiato con colta perizia da Giuseppe Chidichimo e brillantemente introdotto dal Presidente Lucio Rucci che ha delineato la cornice storica e umana in cui si è svolta la vita del celebre concittadino.

Dunque, Francesco Guicciardini nasce nel 1483 da una famiglia aristocratica fiorentina, una delle più in vista e stimate della città, legata ai Medici, muore all'età di 57 anni nel 1540 nella sua villa di Santa Margherita a Montici.

Quale discendente di una famiglia fedele al governo mediceo, svolse una lunga carriera diplomatica prima al servizio della Repubblica (che lo nominò ambasciatore presso il Re di Spagna Ferdinando il Cat-



Natalia Strozzi

tolico), poi della casa medicea tornata al potere e, in particolare di papa Leone X, che lo nominò governatore di Reggio Emilia e Parma e, successivamente, Commissario Generale dell'esercito pontificio.

Con il ritorno a Firenze (per la terza volta) della Repubblica, il Guicciardini si ritirò volontariamente nella sua villa di Finocchietto, nei pressi di Firenze. Come si è detto, è noto per la sua Storia d'Italia, di fronte alla quale egli si pone come spettatore critico freddo e imparziale, analista distaccato. Per lui, importante è la "varietà delle circostanze" e la realtà non è costituita, come per il Machiavelli, da leggi universali immutabili poiché cambiano sia gli uomini che i tempi e le idee. Concetto saliente del pensiero guicciardiniano è il particolare, inteso come realizzazione della propria intelligenza e della propria capacità di agire a favore di sé stesso e dello Stato; difatti ritiene che l'uomo pur considerato egoista possa comunque agire per il bene comune, a beneficio della comunità, andando dal particolare al generale. Quanto a "I Ricordi" si tratta di riflessioni, pensieri e aforismi scritti durante tutto l'arco del-

la sua vita. L'opera, pubblicata a Parigi nel 1576, trent'anni dopo la sua morte, con il nome di "Consigli et Avvertimenti", nell'Ottocento venne ribattezzata appunto *Ricordi* quale raccolta di massime e di insegnamenti. Pubblicati nel 1536, inizialmente sono noti 181 pensieri, ma complessivamente sono 221 sentenze su vari argomenti.

Essi descrivono l'uomo moderno dell'epoca rinascimentale italiana, disincantato dalle visioni utopistiche e concentrato a salvaguardare il proprio interesse personale e la propria dignità in tempi di crisi, con particolare attenzione ai temi della morte, della vecchiaia, della vita umana, della società e del suo degrado morale, che coinvolge anche la Chiesa. Come ha ricordato nella lettura-reading l'attrice Sabrina Tinalli, suggestiva voce narrante dall'intenso timbro vocale, nonché regista della Compagnia delle Seggiole, il Guicciardini evita di enunciare regole di validità universale e indica comportamenti adeguati alla mutevolezza e alla instabilità del reale. Partendo da osservazioni politiche si rivolge ai rapporti umani e alle strategie dell'apparenza. Assumono rilievo i concetti di discrezione, ingratitudine, reputazione, ricchezza, amicizia, rispetto. Ma trovano grande risalto le categorie dell'Onore, del Tempo, della Virtù e della Fortuna. Vari punti sono dedicati alle ambizioni umane, alla famiglia, alla corruzione del clero, alla cupidigia degli uomini, relazioni sociali, assumendo il carattere di massime morali e di consigli pratici.

Nella serata rotariana attraverso le letture della Compagnia delle Seggiole ne stati proposti alcuni, riorganizzati per temi, commentati e punteggiati dalle musiche scelte con la consueta maestria da Vanni Casori.

E così il direttore della Compagnia delle Seggiole Fabio Baronti, che tra l'altro, ricorda anche fisicamente l'illustre personaggio, ha magi-

stralmente dato voce e colorito accento ai pensieri del Guicciardini, insieme a Natalia Guicciardini Strozzi che, vincendo la naturale emozione per la familiarità con l'illustre antenato, ha offerto un'altra ottima prova di espressività recitativa, mostrando ancora una volta il suo talento e la sua professionalità di attrice e artista a tutto tondo, apprezzata dai presenti, tra cui, papà Girolamo e mamma Irina.

Notevole interesse ha suscitato la presenza della famiglia Guicciardini Strozzi che annovera fra gli antenati, oltre a Francesco Guicciardini, i banchieri Strozzi celebri rivali dei Medici ed anche Lisa Gherardini del Giocondo, l'immortale Monna Lisa dipinta da Leonardo, già mirabilmente interpretata dalla stessa Natalia (sempre su testi di Marcello Lazzerini) in una precedente performance della Compagnia delle Seggiole, agli Uffizi e in una serata rotariana.

La performance della Compagnia delle Seggiole ha consentito ai numerosi presenti di apprezzare il valore, l'attualità ed il coraggio dei pensieri espressi da Guicciardini sul quale per troppo tempo ha pesato il giudizio critico, aspro e sbrigativo, di Francesco De Sanctis che non lo ebbe in simpatia. La sua grandezza e la sua attenzione al "bene comune", alla rettitudine dei governanti, e non solo all'individuo, sono invece tematiche ben evidenti, perfino ottimistiche, che lo differenziano dal più celebrato Niccolò Machiavelli, verso le cui idee manifestò aperto dissenso.

Da segnalare a ricordo della bella serata, l'insolito cartoncino di invito alla conviviale, consistente in una riproduzione di una lettera autografa del celebre storico, proveniente dall'avito archivio privato, quale originale omaggio offerto dalla famiglia Guicciardini ai soci del Rotary Firenze Sud.

(Pubblichiamo alcuni attualissimi "Ricordi" in questa rivista alle pagine 23 e 24)

Il mito delle Crociate e l'Ordine dei Templari

Il medievalista Franco Cardini ha rievocato al Rotary Firenze Sud la epopea delle Crociate ed il dramma dei Cavalieri Templari

Roberto Mazzanti

Martedì 25 Febbraio si è svolta una conviviale del Rotary Club Firenze Sud sotto la Presidenza di Lucio Rucci nella splendida cornice del Grand Hotel St Regis di Firenze, protagonista il medievalista Prof. Franco Cardini che ha parlato sul tema: Le Crociate e i Templari.

Dopo aver ricordato i principi con cui si muove lo storico, il Prof. Cardini ha descritto lo scenario in cui si svolsero i principali avvenimenti che oggi ricordiamo come Crociate. Il termine stesso di Crociata fu coniato posteriormente ed è datato XIII e XIV secolo.

Si è molto discusso sui motivi che portarono alle Crociate e, secondo l'impostazione ideologica dello storico che ne abbia parlato, è stata data maggior importanza talora agli aspetti socio-economici euro-

pei, talora a quelli religiosi. Certamente l'importanza che il Trascendente esercitava sull'uomo medioevale era molto più forte di quella attuale e se vogliamo comprendere davvero le crociate non possiamo non tener conto di questo.

Al contrario di quanto spesso è stato detto, specie nel secolo dei Lumi, i crociati non furono degli spiantati cavalieri cadetti in cerca di terre e ricchezze, anzi molti di essi erano Monarchi, Marchesi, Principi, Aristocratici, tutte persone facoltose che dovettero sobbarcarsi spese enormi per raggiungere la Terra Santa. Moltissimi di quelli che partirono non arrivarono mai morendo lungo la strada per naufragi, malattie, fame e sete. A questo riguardo è probabile che le stesse guide fornite dall'Imperatore Alessio di Bisanzio agissero in modo da condurre questi armati in luoghi mal-

sani e deserti proprio per indebolire la spedizione, che tuttavia riuscì a compiere l'impresa.

Nel 1099 Gerusalemme fu conquistata con largo spargimento di sangue, musulmano, ebreo e cristiano (le cronache parlano di circa 10.000 morti). Tuttavia è bene ricordare che le morti in battaglia dall'una e dall'altra parte erano in genere molto inferiori a quanto raccontato successivamente. La maggior parte di color che presero parte alle spedizioni morì in realtà di malattie.

I problemi maggiori nacquero una volta conquistata Gerusalemme e alcune cittadine vicine. Un conto fu vincere la resistenza dei musulmani sul campo di battaglia e un altro gestire la vittoria e poi resistere alle continue scorribande di musulmani provenienti da sud e da est. Soprattutto all'inizio ci si chiese chi avesse l'autorità necessaria



Rievocazione storica delle gesta dei Cavalieri Templari

per essere re a Gerusalemme? (A quel tempo si era re per grazia divina). Goffredo di Buglione rifiutò di essere incoronato re nella città di Dio, accettando solo il titolo di Difensore del Santo Sepolcro. Non potevano certo essere i musulmani, nemici, sconfitti in battaglia, e per di più infedeli, ma nemmeno l'Imperatore di Bisanzio che aveva ingannato i crociati. Il Papa sarebbe stato chi poteva impersonificare l'autorità maggiormente titolata ad avere potere sulla città santa, ma non ne volle sapere. Furono creati quindi una serie di piccoli regni tra cui il principale, regno di Gerusalemme, fu affidato, alla morte di Goffredo (1100) a suo fratello Baldovino I.

Nel frattempo, al porto di Jaffa (l'attuale Tel Aviv) cominciarono ad affluire dall'Europa i pellegrini, ma fu evidente che per tenere sicuro un territorio appena conquistato era necessaria una forza militare. I crociati che avevano conquistato Gerusalemme erano in gran parte rientrati nei paesi di origine, avendo ottenuto quanto loro promesso dal Papa: l'assoluzione da tutti i peccati insieme a quella di eventuali debiti economici e giudiziari.

Nel 1114, dopo un massacro di pellegrini perpetrato da "predoni musulmani" il giorno di Pasqua, alcuni cavalieri, veterani della prima crociata, decisero che fosse necessario creare una forza militare per la difesa dei pellegrini. Dopo che ebbero preso i voti di povertà, chiesero al re di Gerusalemme il permesso di costituirsi in forza armata per difendere i pellegrini che sempre più numerosi percorrevano le strade tra Gerusalemme e i porti di arrivo dall'Europa. Nello stesso tempo ebbero dal re la concessione di alcuni ambienti situati nei pressi delle rovine dell'antico tempio di Salomone, nella spianata di Haram Al Sharif. Per questo motivo presero il nome di Poveri Soldati del Tempio, brevemente noti come Templari. Poiché a quel tempo nessuno sapeva organizzare un eser-



La croce dei Templari

cito regolare come lo intendiamo oggi, decisero di organizzarsi con una struttura che l'uomo del medio evo conosceva bene, quella degli Ordini ecclesiastici. Nacque quindi un Ordine di cavalieri per la difesa dei pellegrini e dei luoghi santi a cui poi se ne aggiunse un altro, quello dei Cavalieri di San Giovanni che da tempo operavano in Palestina come Ospitalieri.

La mitologia sui templari nei secoli è stata accresciuta fondamentalmente per due motivi: la loro repentina soppressione nel 1308-1314 ad opera di Filippo IV re di Francia e di papa Clemente V, anch'esso francese e residente ad Avignone, e il tentativo della Massoneria Scozzese durante il secolo dei Lumi di fondare le proprie origini proprio nell'Ordine cavalleresco - monastico dei Templari.

Un equivoco giunto fino ai giorni nostri mostra che questi cavalieri fossero anche monaci a tutto tondo.

In realtà, ha precisato il prof. Cardini, la forza combattente dell'Ordine era costituita da veri e propri guerrieri di professione che mai furono anche sacerdoti. L'ordinamento ecclesiastico proibiva, allora come adesso, che un sacerdote potesse spargere sangue umano, anche se per fini nobili qual'era considerata la difesa dei luoghi santi. Il cavaliere templare era un soldato (di professione diremmo oggi) e

chierico (apparteneva quindi al clero), vestiva i panni e assumeva la regola dell'Ordine religioso (scritta da Bernardo da Chiaravalle), ma non gli era concessa la possibilità di somministrare sacramenti che restò esclusivo compito dei sacerdoti.

Nell'Ordine ognuno aveva il suo compito e pur vivendo in un monastero, abbazia o castello che fosse, il soldato rimase tale, appartenente al clero alla cui legge rispondeva e separato dal mondo dei laici, ma mai sacerdote. I templari furono

abili contabili e abilissimi banchieri tanto da inventare la lettera di credito e ben presto accumularono enormi ricchezze in Europa che poi forse concorsero a decretarne la fine, quando il re di Francia, indebitato con loro, decise di liberarsene in modo definitivo. Il Papa non si oppose, non solo per ragioni di buon vicinato con il re di Francia, ma anche perché ormai Acri, ultimo possedimento cristiano in Oriente, era caduta pochi anni prima, nel 1291 e pertanto era venuto meno il motivo stesso per cui i Templari erano stati fondati.

Al termine dell'esposizione del Prof. Cardini ci sono stati numerosi interventi, uno in particolare ha chiesto notizie sulla trasposizione, proprio nel 1291, della Casa della Madonna da Nazareth, ove effettivamente sparì, prima in un luogo vicino a Fiume, oggi Istria, poi nelle Marche, ed infine a Loreto. Il Prof. Cardini ha risposto dicendo che nella Casa si rinvengono, specie sul pavimento, pietre di origine palestinese, ma non esistono documenti che comprovino un eventuale trasferimento della casa o parte di essa da parte dei regnanti di Bisanzio o di commercianti veneziani. Pertanto nulla si può dire con certezza sul trasferimento di tutta la struttura, anche se un eventuale trasporto via nave in quell'epoca sarebbe stato estremamente difficoltoso.

Lucio Rucci: analisi dell'annata che finisce

Una risposta di sobrietà, cultura, professionalità ed amicizia alla crisi economica. Un bilancio positivo



Lucio Rucci

Alla luce dell'anno rotariano che si conclude, la mia linea programmatica: professione, cultura ed amicizia, non ha mostrato cedimenti, cambiamenti o deviazioni. Gli eventi sostenuti sono risultati in linea ed hanno testimoniato il motivo che più volte i mass media hanno puntualizzato nella società di oggi.

Desidero ringraziare tutti i Soci che mi hanno sostenuto in un percorso non facile, a volte faticoso, ma sicuramente entusiasmante e gratificante. Un grazie particolare al mio vice-presidente, l'amico Pino, che con un sostegno continuo e con esperienza consumata mi ha prodigato i consigli utili alla conduzione del Club. Qualche critica, doverosa, è emersa sulle modalità della conduzione, critiche che ringrazio per avermi indicato e agevolato le modifiche rivolte al miglioramento del Club.

Se oggi andiamo a tirare le fila dell'annata, vediamo che si è svolta in un periodo poco favorevole. La crisi economica non ha allentato la morsa, anzi ha dato un giro di vite ed ha accentuato le condizioni contrarie al Club e ostili al rafforzamento dell'effettivo. A questa condizione generale si è aggiunta la creazione del Club Scandicci e del Chianti San Casciano dove alcuni di noi sono temporaneamente approdati ed altri migrati. Nonostante queste condizioni poco favorevoli non siamo restati fermi, ci siamo adeguati ed abbiamo cercato di potenziare il programma, che ha riscosso manifestazioni di consenso sulla stampa cittadina. Con un lavoro sui contenuti e sul-

la organizzazione abbiamo ottenuto l'ingresso di 5 nuovi soci a fronte di 8 dimissioni, con parziale riequilibrio tra ingressi e uscite. Riguardo alla età media, questa ha segnato un aumento percentuale di un punto mezzo.

Bisogna considerare, come appare anche nei meeting distrettuali, che in generale l'età media è in aumento, contrariamente a quanto desiderato.

Questa è la diretta conseguenza della crisi che colpisce il lavoro e soprattutto il lavoro dei giovani, con difficoltà ad avvicinarsi ad un Club rotariano. Questo motivo da solo richiederebbe un meeting distrettuale per la giusta analisi e le giuste proposte per gli effetti. A questo proposito per inciso, in tema di lavoro, la Commissione del Distretto Circoli Professionali e Grog, della quale ho la Presidenza nella prossima annata, affronterà anche il tema lavoro.

In questa annata ho dovuto prendere decisioni con fermezza, volte all'organizzazione del Club, tra queste il recupero delle quote considerate perse dai miei predecessori. È stato attivato il recupero giudiziale dei crediti non prescritti, compreso uno già prescritto, per un totale di € 5.427,00, altri 7.185,00 euro speriamo di recuperarli con il buon esito dei decreti notificati. Purtroppo tutto il restante dovuto, non riscosso e prescritto, pari a € 14.289,99, è andato perso per omessa interruzione della prescrizione; una semplice raccomandata negli anni passati avrebbe potuto interromperla, ma purtroppo non è sta-

to fatto. Tenete presente che nell'atto giudiziario d'ingiunzione, compare, come responsabile, il nome e cognome del Presidente del Club, che quindi mette la propria visibilità contro l'inadempiente. Questo è il significato di fermezza procedurale che ha caratterizzato, come è stato puntualizzato da alcuni soci, la mia annata. La conduzione del Club ha portato ad un bilancio di cassa positivo con un avanzo che verrà distribuito nelle giuste proporzioni alla Rotary Foundation e al Rotaract.

In tema di programmazione e visibilità del Club abbiamo inteso facilitare la partecipazione dei coniugi e degli ospiti, riducendo il costo delle loro quote ai light dinner. Le conviviali in sede sono state drasticamente ridotte a quella del Governatore e alla Festa degli Augusti. Le conviviali esterne sono state associate agli eventi culturali utilizzando ristoranti caratteristici a costo contenuto. Tutto questo ci ha consentito di controllare il bilancio e favorire la visibilità esterna del Rotary con proiezione verso l'effettivo. Inoltre la programmazione così articolata ci ha consentito di effettuare services con obiettivo culturale, per € 5.700,00. Gli obiettivi culturali hanno toccato molti argomenti ed hanno spaziato su tutto l'ambito: dalla rappresentazione su Galileo alla visita all'Opificio delle Pietre Dure,

dal Coro della Cappella Musicale del Duomo alla Accademia della Crusca, dai segreti delle Cattedrali gotiche alla storia e alla attualità dell'Opera del Duomo, dalla sfilata di moda alla figura di Leonardo e al concerto del nostro past president Giuliano Scarselli.

Una considerazione a parte va alle tre rappresentazioni della Compagnia delle Seggiole sempre su temi culturali, rappresentazioni che hanno sempre riscosso successo di pubblico e di critica.

In conclusione devo dire che l'attuazione di questa annata volta alla attività professionale, alla cultura e alla amicizia ha richiesto un impegno assiduo, a volte faticoso, come ho già detto, ma sicuramente gratificante ed ha voluto lanciare un segnale deciso di recupero dei valori rotariani nonostante la crisi dell'economia e dell'associazionismo.

In chiusura consentitemi di rivolgere un pensiero intimo ad Anna che è stata assiduamente presente nella preparazione e nella attuazione dell'annata, fino a quando hanno voluto la malattia e il destino. Abbiamo vissuto insieme 50 anni di profonde emozioni, di impegno, di lavoro e così lei ha partecipato a questa annata. Ringrazio tutti i soci che mi hanno sostenuto in questo momento particolarmente difficile della mia vita.

Un affettuoso abbraccio a tutti !

PROGRAMMI E IDEE DEL NUOVO PRESIDENTE

Paolo Bellesi: un impegno dedicato per Firenze Capitale

Per una vita rotariana più snella, meno burocratica e, perché no, più divertente pur nel suo aspetto formale

Cari Soci,
vi voglio illustrare brevemente le linee guida della prossima annata, organizzate con il Consiglio, che si baserà su Firenze in tutti i suoi aspetti.

Nel 2015 ricorreranno i 150 anni di Firenze Capitale e pertanto esamineremo Firenze a trecentosessantasei gradi. Dopo la splendida annata di Lucio Rucci basata sulla cultura, sarà analizzata Firenze sotto vari aspetti che saranno sempre culturali ma non solo: saranno storici, architettonici, sportivi, teatrali, cinematografici ed altri. È chiaro che il gruppo sarà trainante ma chiedo a tutti voi di sostenerci con idee e iniziative.

Nella prima serata dopo il passaggio delle consegne a luglio verrà data la parola a tutti i soci e in quell'occasione ogni aspetto dell'annata verrà sviscerato da tutti i Consiglieri e Presidenti di commissione.



Paolo Bellesi

L'obiettivo sarà poi di incrementare la collaborazione con gli altri Clubs, forse negli anni cresciuti troppo di numero ma ridotti di effettivi. Firenze non è più quella di venti anni fa, il comprensorio si è allargato e dobbiamo tenerne conto.

In questa mia annata vorrei coin-

La Squadra 2014-2015 del Presidente Paolo Bellesi

Past President	Lucio Rucci
Presidente Incoming	Franco Puccioni
Vice Presidente	Alessandra Del Campana
Segretario	Giancarlo Landini
Prefetto	Pier Augusto Germani
Tesoriere	Alberto Pizzetti
Consiglieri	Stefano Andorlini, Carlo Cappelletti, Giuseppe Chidichimo, Pier Francesco Marranci, Nicolò Martinico, Roberto Vichi.
Presidente Commissione Amministrazione	Maria Gloria Cellai
Presidente Commissione Effettivo	Fabio Selleri
Presidente Pubbliche Relazioni	Aldo Danesi
Presidente Commissione Progetti	Nicola Rabaglietti
Presidente Commissione Rotary Foundation	Nino Cecioni

volgere di più il Rotaract che è un serbatoio umano imperdibile ed io che l'ho seguito come Presidente di Commissione ho notato sempre più eccellenze tra questi giovani che vanno apprezzate e sviluppate.

Non mancheranno le cene autogestite che grazie alle Signore e alla disponibilità di alcuni nostri Soci si trasformano in momenti d'importante socializzazione.

Mi piacerebbe organizzare un viaggio nella primavera del 2015 e credo che ogni suggerimento sarà uti-

le.

È chiaro che il Rotary oltre alle riunioni e alle relazioni deve pensare ai service. Abbiamo già fattivamente iniziato una collaborazione con gli altri Clubs dell'area medica, però credo il nostro club debba portare avanti almeno una importante iniziativa personale. Sostengo da sempre la gestione collegiale delle associazioni, pertanto vorrei che la mia annata fosse caratterizzata da tale modo di agire.

Vorrei inoltre che tutta la vita ro-

tariana fosse più snella, meno burocratica e, perché no, anche più divertente, sempre mantenendo il nostro aspetto formale.

Siamo sempre più vecchi, quindi lo sforzo di tutti noi dovrà essere quello di avvicinare al Club persone più giovani, nuovi soci che comunque abbiano i requisiti idonei per farne parte.

Mi auguro e vi auguro una annata piacevole e stimolante accompagnata da una sempre maggiore presenza dei soci e delle loro compagne.

L'anno rotariano di Lucio ed Anna

Lucio Rucci

Dodici mesi prima della apertura del mio anno rotariano 2013 /2014 ho cominciato a lavorare insieme ad Anna alle bozze di programma e sulle linee guida che dovevano servire alla stesura, nel particolare, degli eventi. Visto il tempo a disposizione mi sentivo abbastanza tranquillo sul risultato, avevo chiaro l'obiettivo da raggiungere. Anna invece non mi dava tregua e nei momenti più impensati da buona educatrice e psicologa, sicura della procedura, mi riconduceva all'ordine non senza qualche mia intolleranza. Mi snocciolava uno dietro l'altro tutti i problemi che c'erano da superare: le persone da contattare, gli eventi da stabilire, il filo conduttore da mettere in evidenza e così via. Vinceva lei. Giorno dopo giorno si realizzava il programma sul quale lei mi stimolava ancora ad un miglioramento.

La bozza dei trimestri così costruiti li proponevo a Pino per un parere competente e quindi erano pronti per la pubblicazione.

La cerimonia di apertura con la lettura programmatica ci rassicurò alla luce del risultato raggiunto e quan-

do iniziammo l'anno a luglio, Anna, moralmente coinvolta, vigilava sul risultato. Alle mie domande sulla conduzione dopo ogni evento, non mancava una critica costruttiva rassicurante che lei, spettatrice partecipe, con poche parole suggeriva.

Era questo il miglior commento che mi giungeva per il lavoro ideato e realizzato insieme.

Era agosto, in vacanza sui sentieri del faticoso Abruzzo, quando ci giunse una pessima diagnosi con una prognosi da sgomento, contro la quale avevo già combattuto in altri pazienti nei miei 43 anni di clinica. Incominciammo un cammino duro, con poche prospettive, attraverso ricoveri in sede e fuori sede, terapie debilitanti, consulti all'Istituto Tumori di Milano ed interventi. Con speranza decidemmo di non modificare il programma rotariano che consideravamo un incentivo contro una malattia ostinata, senza sconti, mentre ponevamo dentro di noi la segreta speranza di un miglioramento che non



veniva. Gli eventi rotariani furono eseguiti contro la fatica che spesso si affacciava. La festa degli auguri con il Coro della Cappella Musicale del Duomo fu portata a termine e molto apprezzata. Dalla linea programmatica e dalle esecuzioni apparivano i risultati

che progressivamente si confermano con il succedersi degli eventi. La malattia traditrice e la programmazione procedevano per le loro strade. Anche la sfilata di moda, organizzata come voleva lei, con la partecipazione delle signore e tutti gli eventi successivi fino alla chiusura, furono tracciati.

Il 15 marzo alle 22,46 la malattia spietata ha voluto concludere il ciclo biologico di Anna; nulla ha potuto contro la sua volontà, disponibilità e bontà. La presenza di Anna continua e continuerà insieme a noi.

La partecipazione nella Chiesa di S. Pietro a Careggi dei Soci e di tutti quelli che le volevano e le vogliono bene è stato il segno del suo amore.

ETICA ROTARIANA

La prova delle 4 domande

Il Rotary, associazione di leaders e non di gregari, deve recuperare i valori che lo hanno qualificato all'attenzione del mondo: l'integrità morale, l'etica, la lealtà, il rispetto, la correttezza nelle professioni e negli affari

Gennaro Maria Cardinale

L'argomento che tratteremo questa sera al Rotary Club Firenze Sud offre lo spunto a considerazioni che investono alcuni ambiti della vita sociale.

Il valore etico dei comportamenti dell'uomo ha coinvolto molti pensatori, i quali hanno definito la sua influenza sulla qualità della vita e dei rapporti interpersonali, siano essi politici, religiosi, scolastici, lavorativi, imprenditoriali, e dunque sociali in genere.

Il Test delle Quattro Domande è uno dei tanti mezzi per definire la portata, il valore, il significato che il comportamento individuale può avere nel nostro agire quotidiano,

Il Test non è generato dal Rotary, ma comunque da un rotariano il quale nel 1932 venne chiamato come consulente a soccorrere un'Azienda in precarie condizioni di sopravvivenza.

Quel rotariano, che si chiamava Herbert Taylor, nell'ambito dell'incarico ricevuto fece ricorso a una strategia di soccorso del tutto innovativa, fondata su un codice morale espresso appunto dalla Prova delle Quattro Domande. Un Test che divenne la linea guida per i dipendenti della Società in difficoltà. Una forza morale che compatò tutto l'organico aziendale e pose le basi per la partecipazione attiva e convinta dei singoli reparti al processo di recupero produttivo e gestionale. Ne conseguì la ripresa e la salvezza dell'Azienda.



Gennaro Maria Cardinale, uno dei più autorevoli rappresentanti italiani nel Rotary International

Ecco il testo della Prova:

“ Quello che penso, dico e faccio:

- 1) Risponde alla Verità?
- 2) E' Giusto per tutti gli interessati?
- 3) Promuoverà Buona Volontà e Migliori Rapporti di Amicizia?
- 4) Sarà Vantaggioso per tutti gli interessati?”

Un Test apparentemente semplice, ma che in realtà analizza il codice morale di ogni intervistato con l'obiettivo di accertarne l'affidabilità e valutarne le capacità di operare nell'interesse generale.

Al tempo d'oggi si potrebbe anche pensare che si tratti di un Test che ormai appartiene ad un mondo lontano, è vero, ma non possiamo af-

fermare che quel mondo sia scomparso del tutto.

Forse si è offuscato alla nostra vista al punto che, immersi in questo turbinio di fatti spesso scellerati, non riusciamo a vederlo, o meglio a distinguerlo. O forse non lo cerchiamo più.

E ciò sarebbe il male peggiore.

Perché, se così fosse, credo che sarebbe una rinuncia alla nostra ratio morale che ci ha accompagnato sino ad oggi. L'oggi di in una società in cui tutto ed il contrario di tutto coesistono, l'oggi di un mondo in cui sono emersi altri valori, o si sono creati parametri di misura diversi.

Ma veniamo al nostro Rotary. Il Rotary adottò il Test delle Quat-

tro Domande nel 1943, quindi molti anni dopo la sua ideazione che, come ha detto, avvenne nel 1932. Il Test venne proposto e diffuso in tutte le lingue del mondo rotariano.

Herbert Taylor, l'ideatore, divenne Presidente del Rotary Internazionale per l'A.R. 1954-1955.

Questa la Storia.

Certo, si vivevano anni diversi dai nostri. Tempi in cui la società si sviluppava nel rispetto dei valori fondamentali. Ma i tempi cambiano e la società si evolve con altri punti di riferimento.

Occorrerebbe forse una nuova chiave di lettura della Prova delle Quattro Domande?

Ho espresso il mio pensiero in alcuni scritti apparsi sulla Rivista Nazionale. Con l'ultimo articolo in particolare ho posto un interrogativo: "Sarà ancora Rotary?"

Un interrogativo di preoccupazione, di disagio, soprattutto perché pone in evidenza un momento di transizione verso un nuovo progetto, ideato su una diversa struttura e forse su una nuova filosofia rotariana.

Il binomio Rotary internazionale - Fondazione Rotary diviene sempre più unitario ed appare probabile che in un futuro non lontano potrebbero intervenire significative innovazioni.

Innovazioni che al momento non sono ancora sufficientemente provate e documentate.

Si dice sempre più di frequente che il Rotary deve riflettere la Società. Ma mi chiedo, di quale Società si intende parlare?

Quale Società il Rotary vuole rappresentare? Su quali stereotipi il Rotary vuole sviluppare la propria crescita?

Si dice che il Rotary non è sufficientemente conosciuto e che quindi è necessario ed urgente costruire "l'immagine del Rotary". Ma si dimentica che quell'immagine è sta-

ta sempre rappresentata dalla qualità dei propri soci, dalla loro rappresentatività professionale, scientifica, imprenditoriale.

Dalla loro qualità morale e culturale.

Questo è il mezzo per verificare e diffondere l'immagine del Rotary. Io credo che il vero obiettivo dell'insistenza su "una nuova immagine" potrebbe essere quello di costruire un Rotary di massa, sviluppandolo con nuovi criteri di ammissione.

Avrete letto l'articolo pubblicato dal Corriere della Sera il 10 Dicembre scorso.

Il titolo dell'articolo tra l'altro recitava: "I Rotariani cercano Soci". E poi "Primi piani sui quotidiani, addirittura volti in gigantografia sulle facciate di autobus e tram. Le facce sono quelle dei soci del Rotary..." etc. etc. Si diffonde cioè l'immagine di un Rotary sconosciuto al 60% della popolazione, con soci avanti negli anni, con programmi e scopi ignoti. Insomma, scrive l'autore dell'articolo "i vertici del Rotary hanno capito che bisognava cambiare, per non soccombere"...

La campagna pubblicitaria viene proposta in Italia dall'attuale Coordinatore per l'immagine e la testimonial è una rotariana piemontese che, intervistata, ha affermato che chi non la pensa in tal modo fa parte "della vecchia guardia che è appunto vecchia..."

Una svolta strategica che provoca non poche perplessità. Vuole forse essere un via libera ai Presidenti di Club di ammettere al Rotary quel "di tutto di più" che sta condizionando già da qualche tempo la vita del Rotary?

Ma altrettanto preoccupante sarà l'azione che alcuni Governatori attueranno creando nuovi Rotary Club, senza andare tanto per il sottile per quanto concerne la Responsabilità della scelta di nuovi soci.

In questo clima, in questa rappresentazione del Nuovo Mondo Rotary, molti di noi potrebbero nutrire qualche dubbio per una struttura che potrebbe apparire persino debole a tal punto da far affiorare il ricordo di Mr. Taylor, l'ideatore del Test delle Quattro Domande, che venne chiamato al capezzale di un'Azienda morente per ricondurla a un destino migliore.

Ma non mi pare di intravedere alcun mister Taylor, né a livello internazionale e tantomeno a quello nazionale.

E allora, Amici, vediamo il significato del Test alla luce di tali innovazioni.

Senza con ciò voler intraprendere alcun volo nostalgico verso il passato. Non avrebbe alcun senso. Il credo del Rotary non solo non lo prevede, ma soprattutto non lo consiglia. Il Rotary ha sempre guardato avanti per attuare i suoi scopi e la sua politica.

Ciò che conta è lo zoccolo duro di tutti coloro che hanno coltivato e coltivano ancora, nonostante tutto, l'impegno per una nomenclatura di soci di qualità. Ma purtroppo è questo il punto che oggi si tende ad ignorare, in quanto si crede che sia più facile aprire le porte e far entrare coloro che lo chiedono. Sembra che il nuovo San Pietro del Rotary voglia convertirci ad una nuova fede fondata sulle ammissioni di massa.

Se ci riferiamo alla Prova delle 4 Domande dovremmo chiederci se quelle innovazioni sono vere - e lo sono -; se sono giuste per tutti noi - e a mio parere non lo sono -; se possono promuovere migliori rapporti di amicizia - rapporti sì, migliori ho qualche dubbio -; se saranno vantaggiose per tutti gli interessati - credo che potranno esserlo molto di più per coloro che si fregeranno del nostro distintivo. Ma probabilmente ed auspicabil-

mente si tratta di un errore di calcolo.

A mio modesto parere non credo che vi sarà una spontanea e larga adesione ad una campagna che non offre nulla di positivo ai cercatori d'oro.

È vero, il mondo è in declino morale, in declino culturale, in declino sociale. È vero, viviamo uno dei momenti oscuri della storia dell'umanità. È vero, si fatica a ragionare in termini collettivi, se si vuol parlare di bene realmente comune. È tutto vero, ma non si perda mai la speranza di trovare i giusti equilibri per un riassetto deontologico della società, anche di quella rotariana.

Sembra quasi si voglia privare il Rotary del suo carisma, della sua essenza ideologica, del suo originario significato, in favore di un materialismo contributivo esasperato, proprio delle Società di profitto.

Siamo dunque a quanto da tempo costituisce un mio timore. Siamo al Rotary SpA.

Sembra che il materialismo americano tenda a privilegiare gli aspetti economici su quelli ideologici.

E purtroppo senza alcun cenno di resistenza nei confronti di una crociata cavalcata dall'individualismo di molti che si appiattiscono sui desideri di casa madre.

Tutto determinato dall'urgenza di raccogliere fondi con la motivazione, sia pure giustificabile, di avere più opportunità per incrementare i programmi umanitari.

Ma la coperta in tal modo si accorcia. Per conseguire l'obbiettivo si cerca di percorrere la strada più breve.

Richiederebbe troppo tempo ed impiego l'aver la pazienza, la volontà, la responsabilità di cercare i soci giusti, trovarli e di ammetterli nei nostri Club nello loro qualifica professionale che ne consente la cooptazione.

Abbiamo già vissuto momenti non facili. Basti ricordare quando i Club

furono invitati a dare il proprio contributo a raggiungere il target mondiale di un milione di soci.

Molti di voi lo ricorderanno senz'altro.

Siamo nell'anno rotariano 1984-1985, Presidente Internazionale era Carlos Canseco, messicano di Monterrey. In quell'anno venne lanciato un programma ambizioso: il raggiungimento di un milione di soci a livello mondiale. Eravamo circa 950.000.

Fu uno dei primi grandi errori, con ammissioni selvagge che ancora oggi scontiamo. Da allora i Governatori sono pressati per far ammettere sempre più soci, ed a loro volta alcuni indirizzano in tal senso i Presidenti di Club.

Già da qualche tempo il sito dei R.I. riporta un Modulo titolato: Domanda di Ammissione.

Oggi, con la Campagna populistica lanciata a Milano, ci troviamo nella medesima situazione del 1984. Ma ora si paventa che uno dei fondamenti del Rotary rischi di essere dimenticato o addirittura ignorato: lo sviluppo fondato sulle professioni.

Il nostro Manuale di Procedura ci dice che il Test delle Quattro Domande afferma principi di etica professionale.

E dunque sono le qualità morali e le professioni il fondamento delle ammissioni.

Le iniziative a favore delle comunità nazionali ed internazionali sono più efficaci se ogni rotariano è prescelto in base alle proprie competenze professionali ed alle sue qualità morali.

L'Etica è un valore essenziale di vita, spesso ignorato dalle realtà contemporanee.

Il Rotary dovrebbe moderare ogni spregiudicatezza. Dovrebbe ponderare le proprie scelte particolarmente in momenti eticamente compromessi.

Dobbiamo tuttavia riconoscere che la responsabilità della decadenza di

molti valori ricade anche su di noi della vecchia generazione. Avremmo potuto e dovuto evitare, o almeno limitare, il dilagante lassismo, come uomini di scienza, come professionisti, come uomini di una cultura fondata sulla responsabilità verso il futuro.

Negli ultimi cinquant'anni almeno, un'ecatombe culturale fondata sulla dismissione dell'etica della comunicazione, ha provocato una ondata di permissivismo e di buonismo utile per la conquista di indebiti privilegi, anche da parte di non pochi rotariani, cosa che ha reso possibile la violazione di molti confini etici, religiosi, familiari, scolastici, lavorativi.

Ma vorrei concludere questo mio intervento affermando che tutto ciò non scalfisce l'impegno che abbiamo, come rotariani convinti, di lavorare per il bene comune e di interrogare soprattutto noi stessi per capire se realmente riusciremo a superare la Prova delle Quattro Domande.

Perché se quel che penso risponde a verità, se quel che dico è giusto per tutti gli interessati, se quel che faccio promuove buona volontà e migliora i rapporti di amicizia, e tutto sarà vantaggioso per gli altri, ebbene credo che in tal modo potrà essere utile alla realizzazione degli scopi del Rotary.

Un Rotary che ha necessità di recuperare i valori che lo hanno qualificato all'attenzione del mondo, e di tornare a confrontarsi con essi. Quei valori che hanno ispirato il nostro Codice di Comportamento e che ogni rotariano è tenuto ad osservare, come l'integrità morale, l'etica, la lealtà, il rispetto, la correttezza nelle professioni e negli affari.

L'Uomo ha il dovere, ma anche la necessità, di ritrovare la propria statura e di rientrare nei confini di una realtà umana e spirituale che consenta di affrontare le sfide che il futuro propone.

Grazie per l'attenzione che mi avete riservato.

LA GRANDE MUSICA DEL '900: BENJAMIN BRITTEN

Musica per mettere le ali

Caterina Ceccuti

Quella promossa dal presidente Lucio Rucci è stata un'annata tutta all'insegna della cultura per il Rotary Club Firenze Sud. Ultima in ordine di tempo è l'intensa soirèe musicale dedicata a Benjamin Britten, tra i maggiori musicisti inglesi del novecento (1913-1976). A parlarci di lui è stato Alberto Batisti, speaker di Rete Toscana Classica, presentato da Ottavio Matteini. Con un interessante excursus storico ha criticato aspramente la carenza di educazione musicale nella scuola italiana imputabile al ministro Francesco De Sanctis che abolì la storia della musica come disciplina scolastica ottenendo che gli studenti delle superiori non imparino nulla di Bach, Mozart, Beethoven, Verdi e Puccini. Chi non sa di Benjamin Britten però è scusato - commenta Batisti - perché Britten è un autore che non compare mai sui cartelloni dei teatri europei. Mite e riservato, vuole offrire al pubblico la sua musica semplice, apprezzabile anche senza particolare preparazione musicale, intendendola come mezzo di espressione e comunicazione doverosamente accessibile e condivisibile da tutti.

A conclusione della seconda Guerra Mondiale, ricorda Batisti, a Britten venne affidata la conduzione di un importante programma

*Ottavio Matteini**Alberto Batisti con il Presidente Rucci*

della BBC, con lo scopo di spiegare la musica sinfonica ai giovani, nonostante che molte città inglesi fossero ancora ridotte ad un cumulo di macerie. A soli 33 anni dunque, quasi completamente sconosciuto, Britten divulgò la cultura della musica come "fertilizzante della società", e per consentire anche ai bambini di suonare, scrisse appositamente "Il Diluvio di Noè" (1958), un'

opera in cui 500 bambini travestiti da animali cantano e suonano strumenti di fortuna come tazzine di thè appese a un filo e percosse.

Insomma - conclude Batisti - la particolarità di questo autore è la volontà di rendere la musica un mezzo di comunicazione semplice per la condivisione universale. Tra le sue opere vi è anche il drammatico Requiem di guerra, ter-

minato nel 1961 in occasione della ricostruzione della cattedrale di Coventry distrutta durante i bombardamenti e scritto con l'ideale di ristabilire la fratellanza fra i belligeranti. Per l'occasione cantarono insieme un soprano russo, un baritono tedesco e un tenore inglese, uniti nel sogno di un'umanità più giusta in cui la musica "metta le ali agli uomini".

(da *La Nazione* 28 aprile 2014)

“Enzo Pazzagli, acciaio e fantasia”

Così il Prof. Pier Francesco Listri "incide" con due parole la vulcanica personalità del maestro, che celebra quest'anno il cinquantenario della sua attività artistica. Dopo lo straordinario successo della mostra a Firenze nella sala delle Carrozze a Palazzo Medici Riccardi, le opere sono state ammirate nel grande Parco d'Arte di Rovezzano. Oltre 20 mila persone hanno visitato l'esposizione allestita in collaborazione con la fondazione nazionale Carlo Collodi.

"Enzo Pazzagli - si legge nel testo di Listri - non scolpisce né modella nella pietra e nel marmo, come hanno fatto per duemila anni i suoi antichi toscani, bensì nel ferro e nell'acciaio imprimendo a queste fredde materie (ma non ignora anche il legno e il bronzo) una vitalità e un'eleganza fantasiosa che sono lo stemma di questo suo originalissimo modellare. Gli echi sono difficili da trovare, alcuni critici parlano di totem, altri di un'araldica che crea opere come stemmi. L'arte di lavorare il ferro l'artista la apprese ancora ragazzo, accanto al padre che era fabbro ferraio: a lui poi coniugare manualità preziosa e alta fantasia. Un'uscita di Pazzagli giovane al pubblico fu decisiva e già riassuntiva alla fiorentina Galleria Santa Croce (1974), poi egli è stato in tante altre gallerie e tre ne ha fondate e possedute; la Galleria Senato a Milano, la Galleria Masaccio a Firenze e la Galleria 19 a Punta Ala. Pazzagli lavora in piccolo (ha fatto anche gioielli), ma da anni si dedica anche a grandi opere, alte anche alcuni metri, le quali han trovato posto in luo-

Accademia della Cucina

I sessanta anni della Delegazione di Firenze

Il 10 Aprile scorso la Delegazione di Firenze dell'Accademia Italiana della Cucina ha festeggiato i 60 anni della sua costituzione. La Delegazione di Firenze nasceva infatti esattamente il 10 Aprile del 1954 nel corso di una riunione tra i quattro Soci fondatori: Marino Parenti, letterato e bibliofilo, Umberto Benedetto, affermato regista radiofonico, Enrico Pea, poeta, scrittore, impresario teatrale ed Enrico Vallecchi, editore in Firenze.

La nascita della Delegazione di Firenze, che all'epoca comprendeva l'intera Toscana, avveniva solo pochi mesi dopo la costituzione a Milano, il 29 luglio del 1953, dell'Accademia Italiana della Cucina ad opera di Orio Vergani e di un gruppo di amici che perseguivano l'idea di fondare un'Accademia col compito di salvaguardare le tradizioni della cucina ita-



Paolo Petroni

liana e la cultura della civiltà della tavola.

Oggi l'Accademia Italiana della Cucina è un'Istituzione Culturale della Repubblica Italiana che conta oltre 7.500 associati divisi in 211 Delegazioni in Italia e 75 al-

l'estero.

La missione dell'Accademia Italiana della Cucina consiste nello studiare i problemi della gastronomia e della tavola italiana, formulare proposte, dare pareri in materia su richiesta di pubblici uffici, di enti, di associazioni e di istituzioni pubbliche e private, ed operare affinché siano promosse iniziative idonee a favorire la migliore conoscenza dei valori tradizionali della cucina italiana.

La serata celebrativa dei 60 anni della costituzione della Delegazione di Firenze, presieduta dal Delegato Roberto Ariani, si è svolta nello stesso luogo dove fu fondata (il Ristorante Sabatini di Firenze) ed ha visto la partecipazione del Presidente dell'Associazione, prof. Giovanni Ballarini e del Segretario Generale e Delegato Onorario di Firenze, il nostro socio Paolo Petroni.

Un saggio di Pier Francesco Listri dedicato ai 50 anni di attività del Maestro



Parco di Pinocchio a Collodi. Non si contano poi i premi e i riconoscimenti, anche internazionali, da lui ottenuti. Le sculture e altrettante mostre hanno avuto luogo e si trovano in Messico, in Polonia, a Stoccarda, a New York. Senza dubbio l'originalità di questo artista è assoluta. Tanto da aver dato luogo a uno stile e un genere solo suo detto "lastrismo". Egli ritaglia dentro lastre d'acciaio dei grandi e espressivi fori, bulinandoli con la lancia termica, così da inventare possenti trine che danno vita a

ghi pubblici in Toscana e non solo. Se ne trovano, di tema civile, a Caprese Michelangelo in onore al grande artista, nella piazza del porto di Punta Ala, nel

figure umane, di animali o simboliche, come traversate dall'aria che si muovono figurativamente tra solennità e eleganza. Non si tratta di "escogitazioni" casuali alla ricerca dell'applauso, ma di uno stile inventato e perfezionato, un vero linguaggio che risale agli anni '60 e che prosegue tuttora, con costanti aggiunte innovative. Per esempio l'uso recente, in luogo dei fori e a coprirli, di plexiglass colorato, con effetti di luce e di presenza degni di antiche opere bizantine.

Pazzagli è un artista continuamente attratto da personali innovazioni nella sua arte. Assai recente e molto significativa è una tecnica che consiste nel bruciare dei fori su una tela e dietro ai buchi prodotti sta piazzata una seconda tela colorata e con immagini pittoriche. Il tutto è illuminato dalla base. L'artista, che è strenuamente fiorentino anche nella lingua, ha definito "buchismo" quella che noi volentieri chiamiamo un'arte del foro con vista.

(Da La Nazione 9 maggio 2014)

Il 6 maggio scorso il Rotary Club Firenze Sud sotto la presidenza di Lucio Rucci ha festeggiato i 50 anni di appartenenza all'Isti-

tuzione del Past President Enrico Pieragnoli Couture e i 25 anni di Giulio Cecchi, entrambi colonne tradizionali del Club. Il Past President Mario Calamia ha effettuato una ampia disamina della lunga attività rotariana dei due festeggiati, i quali hanno poi preso la parola sottolineando l'importanza decisiva del Rotary nella loro vita non solo per i valori che il Rotary ha sempre rappresentato, ma anche per amicizie sincere nate nel Club e durate sovente tutta una vita. Enrico e Giulio hanno manifestato un entusiasmo e una commozione che hanno coinvolto gli oltre 50 i rotariani presenti al Westin Excelsior.

Una vita per il Rotary Festeggiati i 50 anni rotariani di Enrico Pieragnoli Couture e i 25 di Giulio Cecchi



Carlo e Maria Carla Cappelletti sono diventati nonni. Eccoli felici con la bellissima nipotina



“I magnifici 12”



Con la sapiente regia di Roberto Ariani si è tenuta proprio nella splendida dimora del...registra la tradizionale riunione annuale de “I magnifici 12”. Nonostante l'apparenza un po' goliardica della definizione, le iniziative dei Presidenti dei Club Rotariani dell' Area Medicea nell'annata 2006/2007 furono tali e tante da indurre La Nazione a creare una pagina dedicata ai Club, che viene pubblicata tuttora ogni lunedì a cura di Caterina Ceccuti. Certo è che tra i Presidenti di tale annata si creò un tale vincolo di amicizia rinnovato ad ogni incontro annuale. Nella foto. Seduti: Carlo Rizzo, indimenticabile Assistente del Governatore dell'epoca e Paolo Parrini. In piedi da sinistra: Stefano Fanfani, Siro Tortorici, Marcello Ridi, Carlo Bartolini, Giuseppe Chidichimo, Roberto Ariani, Giuseppe Scarfi, Rodolfo Cigliana e Mario Maida.

Due gravi lutti per Andrea Savia e Sandro Rosseti

Nelle scorse settimane i nostri soci Andrea Savia e Sandro Rosseti sono stati colpiti da due gravi lutti familiari. Ad Andrea Savia è venuta meno la sua cara mamma, a Sandro Rosseti il padre. Ad Andrea e a Sandro le più sincere e affettuose condoglianze di tutto il Rotary Club Firenze Sud.

I soci del Rotary Club Firenze Sud

TITOLO	COGNOME	NOME	ATTIVITÀ	TITOLO	COGNOME	NOME	ATTIVITÀ
Dott.	ALBINI	Piero	Trasporti internazionali	Dott.	MARTINICO	Nicolò	Consulente Agrario
Dott.	ANDORLINI	Stefano	Commercialista fiscalista	Prof.	MAZZA	Paul	Docente Paleontologia
Prof. Ing.	ANGOTTI	Franco	Docente Scienza delle Costruzioni	Prof.	MAZZANTI	Roberto	Docente Oncologia
Dott.	BELLESI	Paolo	Medici Urologia, Andrologia	Dott.	MELLI	Gianfranco	Import Export
Cav.	BENVENUTI	Lamberto	Industria Tessile	Dott.	NALDONI	Giancarlo	Medici Ortopedia
Dott.	BINI	Mario	Dott. Comm. e Revisore contabile	Sig.	NATIVI	Roberto	Alberghiero
Prof. Ing.	BORRI	Claudio	Docente Mecc.computazionale strutture	Arch.	NEGRI	Tommaso	Architetti
Dott.	BRANCATO	Beniamino	Medici Radiodiagnostica	Dott.	NOCENTINI MUNGAI	Marco	Farmacista
Dott.ssa	BRUNO	Maria Teresa	Associazioni ed Enti	Avv.	NOVI	Cesare	Diritto societario
Sig.ra	BUCCI	Ginella	Amministrazione Beni	M.o	PAZZAGLI	Enzo	Scultore
Avv.	BUONCRISTIANI	P. Giacomo	Diritto canonico	Dott.	PECORI	Marcello	Medici Urologia
Prof. Ing.	CALAMIA	Mario	Docente Campi elettromagnetici	Dott.	PEDOL	Giovanni	Commercialista aziendale
Not.	CALTABIANO	Paolo	Notaio	Dott.	PELLEGRINI	Giuliano	Veterinari
Dott. Ing.	CAMICI	Piero	Ingegneri	Dott.	PERUZZI	Mario	Ex Direttore di banca
Dott.	CAPELLLETTI	Carlo	Medici Medicina interna	Dott.	PETRINI	Alessandro	Medici Ortopedia
Prof. Ing.	CAPELLLINI	Vito	Docente Comunicazioni Elettroniche	Dott.	PETRONI	Paolo	Marketing
Dott.	CARRAVETTA	M. Serafino	Farmacista	Prof.	PIERAGNOLI- COUTURE	Enrico	Medicina Interna
Avv.	CASINI	Carlo Eugenio	Diritto d'Impresa	Dott. Ing.	PINZAUTI	Alberto	Ingegneria civile
Dott.	CECCHI	Giulio	Agenzia di viaggio	Dott.	PIZZETTI	Alberto	Commercialista amministrativo
Sig.	CECIONI	Giovanni	Alberghiera	Avv.	PUCCIONI	Franco	Diritto commerciale
Dott.ssa	CHECCUCCI	Gaia	Amministrazione Pubblica	Dott.	RABAGLIETTI	Nicola	Commercialisti societario
Sig.ra	CELLAI	Maria Gloria	Industria - Edilizia	Dott.	ROMANO	Italo	Commercio Metalli, Siderurgia
Avv.	CHIDICHIMO	Giuseppe	Diritto civile	Dott.	ROSSETI	Sandro	Psichiatria
Dott	CHIORRA	Claudio	Industria - Chimica Farmaceutica	Dr.	ROSSINI	Gianluca	Import Export
Dott.	CIANFANELLI	Filippo	Endocrinologia	Prof.	RUCCI	Lucio	Docente Otorinolaringoiatria
Dott.	CORTI	Stefano	Consulente bancario	Dott.	SACCO	Francesco	Responsabile Società
Rag.	DANESI	Aldo	Responsabile Agenzie Bancarie	Sig.	SAVIA	Andrea	Trasporti Aeroportuali
Dott.	DE SANCTIS	Massimo	Medici Odontoiatria	Prof. Avv.	SCARSELLI	Giuliano	Docente Giurisprudenza
Sig.ra	DEL CAMPANA	Alessandra	Pubblicista	Dott.	SCIADINI	Lorenzo	Marketing
Dott. Ing.	FALCHI	Marco	Ex Dirigente società	Prof. Ing.	SELLERI	Fabio	Docente Scienza delle costruzioni
Dott.	FALCHI PICCHINESI	Giovanni	Commercialista societario	Ing.	TADDEI	Antonio	Ingegnere edile
Prof.	FANFANI	Manfredo	Analisi Cliniche	Dott. Ing.	TRICCA	Mario	Ingegneria informatica
Dott.	FIGINI	Marcello	Consulente Finanziario	Gen.B.	VANNONI	Carlo	Aeronautica (r.)
Sig.ra	FROVA	Maria Giulia	Imprenditore agricolo	Dott.	VICHI	Roberto	Medicina generale
Avv.	FUCILE	Stefano	Diritto Fallimentare	Sig.	VILLANI	Marco	Amministratore delegato Società
Dott.	GERICKE	Arminio	Imprenditore agricolo	Avv.	VITELLI	Aldo	Amm.ne Istituti Penitenziari
Dott.Arch.	GERMANI	PierAugusto	Architetti Edilizia				
Dott.	GHEZZI GALLI TASSI	Gianfranco	Imprenditore agricolo				
Dott.	GIANNOTTI	Alberto	Alberghiera				
Dott.sa	GRAEV	Aida	Medicina Legale				
Dott.	GROSSI	Alberto	Medici Ematologia - Medicina nucleare				
Dott.	LANDINI	Giancarlo	Medici - Medicina Interna				
Dott.	LOSI	Giancarlo	Direttore Azienda				
Dott.	LOTTI MARGOTTI	Michele	Agroalimentare				
Dott.	LUCCHESI	Massimo	Giornalista				
Dott.	LUPOLI	Massimo	Medici Odontoiatria				
Dott.ssa	LUSBY RUGGERI	Jennifer	Insegnamento Pre-Universitario				
Dott.	MANNESCHI	Luca	Medici Endoscopia				
Avv.	MARRANCI	Pier Francesco	Diritto informatico				

Incontri

N. 53 - Luglio 2014

Direttore responsabile: **Giuseppe Chidichimo**

Art Director: **Filippo Cianfanelli**

Progetto grafico: **Lorenzo Gualtieri**

Tipografia Coppini - Firenze

Registrato presso il Tribunale di Firenze al n. 2045 del 4/12/69

Rotary Club Firenze Sud**Sede conviviale**

Hotel Westin Excelsior
Piazza Ognissanti, 3 - 50123 Firenze

Le riunioni, conviviali e non,
si tengono tutti i martedì non festivi

Segreteria del Club:

viale Fratelli Rosselli, 47 - 50144 Firenze
tel./fax 055.32.00.725

e.mail: rotaryfirezenesud@gmail.com

Sito web: www.rotaryfirezenesud.org

(a cura di Antonio Taddei)

Il Club appartiene al 2071° Distretto Italia

Governatore

Arrigo Rispoli

Consiglio Direttivo 2014/2015

Presidente - **Paolo Bellesi**

Past President - **Lucio Rucci**

Presidente Eletto - **Franco Puccioni**

Segretario - **Giancarlo Landini**

Vice Presidente - **Alessandra Del Campana**

Tesoriere - **Alberto Pizzetti**

Consigliere - **Stefano Andorlini**

Consigliere - **Carlo Cappelletti**

Consigliere - **Giuseppe Chidichimo**

Consigliere - **Pier Francesco Marranci**

Consigliere - **Nicolò Martinico**

Consigliere - **Roberto Vichi**

Prefetto - **Pier Augusto Germani**

Assistente di Segreteria - **Barbara Buonriposi Quilghini**

Hanno presieduto il Club

1969-70 e 70-71: BOGLIONE dott. Alessandro;

1971-72: PANELLA avv. Ermanno;

1972-73: ZAMPIERI rag. Ennio; 1973-74: FERNANDES prof. Lorenzo; 1974-75: FANFANI prof. Manfredo; 1975-76: BITTONI gen. Luigi; 1976-77: BOSI avv. Adolfo; 1977-78: UGOLINI dott. Franco; 1978-79: GAMBACCINI prof. Piero; 1979-80: GIUSTI prof. Marcello; 1980-81: ZAMPIERI rag. Ennio; 1981-82: MULINACCI avv. Ermanno; 1982-83: MASIERI dott. Marcello; 1983-84: PUGLIARO avv. Giorgio; 1984-85: ROSATI comm. Mario; 1985-86: SORBI prof. Ugo; 1986-87: BARACCHI avv. Giovanni; 1987-88: PIERAGNOLI COUTURE prof. Enrico; 1988-89: CORSI dott. Gianfranco; 1989-90: CIAPETTI comm. Roberto; 1990-91: CALAMIA prof. Mario; 1991-92: TIEZZI arch. Francesco; 1992-93: ANZILOTTI arch. Guglielmo; 1993-94: NUTINI rag. Fosco; 1994-95: TADDEI prof. Domenico; 1995-96: FANFANI dott. Fabio; 1996-97: CAMICI ing. Piero; 1997-98: DE SANCTIS dr. Massimo; 1998-99: ANGOTTI ing. Franco; 1999-2000: CAPPELLETTI dott. Carlo; 2000-01: SELLERI ing. Fabio; 2001-02: MAGNOLFI sig. Lorenzo; 2002-03: FUCILE avv. Stefano; 2003-04: RABAGLIETTI dott. Nicola; 2004-05: GERI-KE dott. Arminio; 2005-06: NOVI avv. Cesare; 2006-07: CHIDICHIMO avv. Giuseppe; 2007-08: CIANFANELLI dott. Filippo; 2008-2009: BINI dott. Mario; 2009-2010: PETRONI dott. Paolo; 2010-2011: MARTINICO prof. Nicolò; 2011-2012: MORETTI dott. Carlo; 2012-2013: SCARSELLI prof. Giuliano; 2013-2014: Rucci prof. Lucio.

**LE RIUNIONI DEL PERIODO
FEBBRAIO – MAGGIO 2014****4 Febbraio**

Riunione light dinner con consorti. PDG Gennaro M. Cardinale "Il rotariano e la prova delle 4 domande." Soci presenti 21. Percentuale 28.77%. Consorti 2. Ospiti del Club 2. Totale presenti 25.

11 Febbraio

Riunione light dinner con consorti. Maestro Michele Manganelli, Direttore del Coro della Cappella di S. Maria del Fiore, "Storia del Duomo di Firenze e dell'arte organaria." Soci presenti 29. Percentuale 29.73%. Consorti 6. Ospiti del Club 5. Ospiti dei Soci 1. Totale presenti 41.

18 Febbraio

Riunione conviviale con consorti. Concerto a due (pianoforte e voce) del Maestro Daniele Dori e della soprano De Sarlo. Lieder e Arie di opera. Soci presenti 24. Percentuale 32.88%. Consorti 8. Ospiti del Club 8. Totale presenti 40.

25 Febbraio

Riunione light dinner con consorti. Prof. Franco Cardini "Le Crociate e i Templari". Soci presenti 30. Percentuale 41.10%. Consorti 13. Ospiti del Club 2. Ospiti dei Soci 1. Totale presenti 46.

1° Marzo

Riunione conviviale con consorti. Visita guidata del Museo di San Marco e degli Affreschi del Beato Angelico. Soci presenti 17. Percentuale 23.94%. Consorti 9. Ospiti del Club 1. Ospiti dei Soci 1. Totale presenti 28.

11 Marzo

Riunione light dinner con consorti. Prof. Cosimo Ceccuti: "Unità d'Italia, il brigantaggio e le grandi migrazioni di massa." Soci presenti 31. Percentuale 44.29%. Consorti 9. Ospiti del Club 2. Rotariani in visita 2. Rotaract 2. Totale presenti 46.

25 Marzo

Riunione light dinner con consorti. Serata della Moda. Presentazione di Collezioni Accessori di Grandi Firme coordinata e presentata dal socio Gianfranco Melli. Soci presenti 34. Percentuale 48.57%. Consorti 22. Ospiti del Club 9. Ospiti dei Soci 12. Rotariani in visita 8. Rotaract 23. Totale presenti 108.

1 Aprile

Riunione light dinner con consorti. "I Ricordi di Francesco Guicciardini, inse-

gnamenti per la vita". Compagnia delle Seggiole. Soci presenti 30. Percentuale 44.12%. Consorti 10. Ospiti del Club 10. Ospiti dei Soci 5. Rotariani in visita 1. Totale presenti 56.

8 Aprile

Riunione light dinner con consorti. Prof. Alberto Batisti: "Alla scoperta della grande musica del '900: Benjamin Britten". Soci presenti 23. Percentuale 33.82%. Consorti 6. Ospiti del Club 3. Ospiti dei Soci 2. Totale presenti 34.

12 Aprile

Riunione light dinner con consorti. Dott. Andrea Ceccherini, Governatore della Misericordia: "Il percorso di una istituzione fiorentina: la Misericordia" Soci presenti 32. Percentuale 47.06%. Consorti 5. Ospiti del Club 4. Ospiti dei Soci 2. Rotariani in visita 1. Totale presenti 44.

29 Aprile

Riunione light dinner con consorti. Giovanni Cecconi "Differenze internazionali di organizzazione nei Club visitati." Soci presenti 21. Percentuale 30.88%. Consorti 3. Ospiti del Club 1. Totale presenti 25.

6 Maggio

Riunione conviviale con consorti. Festeggiamenti per i 50 anni di appartenenza rotariana del socio Enrico Pieragnoli Couture e i 25 anni di appartenenza al Club di Giulio Cecchi. Soci presenti 34. Percentuale 50.00%. Consorti 12. Ospiti del Club 2. Ospiti dei soci 4. Rotariani in visita 1. Totale presenti 53.

17 Maggio

Riunione conviviale con consorti. Visita al Museo Bardini ed ai Giardini limitrofi del Museo. Soci presenti 14. Percentuale 20.59%. Consorti 3. Ospiti del Club 2. Totale presenti 17.

20 Maggio

Riunione light dinner con consorti. Prof. Roberto Panichi: "Giorgio Vasari tra Michelangelo e Leonardo." Soci presenti 29. Percentuale 42.65%. Consorti 9. Ospiti del Club 13. Rotaract 3. Totale presenti 53.

27 Maggio

Riunione light dinner con consorti. Prof. Paolo Mazza "La sesta estazione di massa" Soci presenti 24. Percentuale 34,78%. Consorti 5. Ospiti dei Soci 4. Ospiti del Club 1. Totale presenti 34.

“Ricordi” (attualissimi) di Francesco Guicciardini

I figli: più dispiaceri che gioie

- Non si può biasimare lo appetito di avere figliuoli, perché è naturale, ma dico bene che è spezie di felicità el non ne avere; perché eziandio chi gli ha buoni e savi, ha senza dubbio molto più dispiacere da loro che consolazione. Lo esempio n'ho veduto io in mio padre, che a' dí suoi era esempio in Firenze di padre bene dotato di figliuoli; però pensate come stia chi gli ha di mala sorte.

- È grandissimo peso in Firenze avere figliuole femmine, perché con grandissima difficoltà si collocano bene, e a non errare nel pigliarne partito, bisognerebbe misurare molto bene sé e la natura delle cose; el che diminuirebbe la difficoltà.

E io ho veduto molte volte padri savi recusare nel principio de' parentadi, che poi in ultimo hanno invano desiderati.

Fiorentini invidiosi

- Chi vuole vivere a Firenze con favore del popolo, bisogna che fugga el nome di ambizioso e tutte le dimostrazione di volere parere, etiam nelle cose minime e nel vivere quotidiano, maggiore o più pomposo o delicato che gli altri; perché è una città, che è fondata tutta in sulla equalità ed è piena di invidia...

Popolo pazzo

- Chi disse uno populo, disse veramente uno pazzo; perché è uno mostro pieno di confusione e di errori, e le sue vane opinione sono tanto lontane dalla verità, quanto è, secondo Ptolomeo, la Spagna dalla India.

Una scelerata tirannide

- Io ho sempre desiderato naturalmente la ruina dello Stato Ecclesiastico, e la fortuna ha voluto che sono stati due pontefici tali, che sono stato sforzato desiderare e affaticarmi per la grandezza loro; se non fussi per questo rispetto, amerei più Martino Luther che me medesimo, perché spererei che la sua setta potessi ruinare o almanco tarpare le ale a questa scelerata tirannide de' preti...

Vae victis!

- Pregate Dio di non vi trovare dove si perde, perché ancora che sia senza colpa vostra n'arete sempre carico, mentre chi si truova dove si vince riporta sempre laude etiam senza suo merito.

La legge del più forte

- Dice un proverbio castigliano: il filo si rompe dal lato più debole. Sempre quando si viene in concorrenza o in comparazione di chi è più potente o più rispettato, soccombe il più debole, nonostante che la ragione o l'onestà o la gratitudine volessi il contrario; perché comunemente s'ha più rispetto allo interesse suo che al debito.

La fortuna decisiva nella vita

- Chi si cognosce avere buona fortuna, può tentare le imprese con maggiore animo; ma è da avvertire che la fortuna non solo può essere varia di tempo in tempo, ma ancora in uno tempo medesimo può essere varia nelle cose; perché chi osserva, vedrà qualche volta uno medesimo essere fortunato in una spezie di cose e in un'altra essere infortunato. E io in mio particolare ho avuto insino a questi dí 3 di febbraio 1523 in molte cose bonissima fortuna, ma non l'ho avuto simile nelle mercatanzie, né anche negli onori che ho cercato di avere; perché quegli che non ho cercati mi sono corsi da loro medesimi drieto; ma quelli che ho cercati, è paruto che si discostino.

Piglia le cose desiderate e rinvia le scelte difficili

- Quando ti viene la occasione di cosa tu desideri, pigliala senza perdere tempo; perché le cose del mondo si variano tanto spesso che non si può dire d'avere la cosa insino non l'hai in mano. E per la medesima ragione quando ti è proposto qualche cosa che ti dispiace, cerca differire el più che puoi, perché a ogni ora si vede che el tempo porta accidenti che ti cavano di queste difficoltà: e così s'ha intendere quello proverbio che si dice avere in bocca e' savi: che si debbe godere el beneficio del tempo.

“Ricordi” (attualissimi) di Francesco Guicciardini

Blandire i superiori

- Chi desidera di essere amato da' superiori di sé, bisogna mostri d'aver loro rispetto e riverenza, e in questo più presto essere abondante che scarso; perché nessuna cosa offende più lo animo di uno superiore, che el parergli che non gli sia avuto el rispetto o reverenza che giudica convenirsegli.

Le ricchezze male acquisite durano solo tre generazioni

- Si crede e anche spesso si vede per esperienza che le ricchezze male acquistate non passano la terza generazione. Santo Augustino dice che Dio permette che chi l'ha acquistate le goda in remunerazione di qualche bene che ha fatto in vita; ma poi non passano troppo innanzi, perché è giudizio così ordinato da Dio alla roba male acquistata. Io dissi già a mio padre, che a me occorreva una altra ragione; perché comunemente chi guadagna la roba è allevato da povero, la ama, e sa la arte del conservarla; ma e' figliuoli poi e nipoti che sono allevati da ricchi né sanno che cosa sia guadagnare roba e non avendo arte o modo di conservarla, facilmente la dissipano.

Evitare le confidenze

- Lo sfogarsi qualche volta de' piaceri o dispiaceri suoi è cosa di grande conforto, ma è nociva; però è saviezza lo astenersene, se bene è molto difficile.

Sperare poco

- E' senza dubio meglio sperare poco che molto, perché la troppa speranza ti fa mancare di diligenza, e ti dà più dispiacere quando la cosa non succede.

Il peggior nemico: se stesso

- Non ha maggiore inimico l'uomo che sé medesimo; perché quasi tutti e' mali, pericoli e travagli superflui che ha non procedono da altro che dalla sua troppa cupidità.

Essere sobri

- Diceva mio padre, che più onore ti fa un ducato che tu hai in borsa, che dieci che n'hai spesi; parola molto da notare, non per diventare sordido, né per mancare nelle cose onorevole e ragionevole, ma perché ti sia freno a fuggire le spese superflue.

La vecchiaia rende avari

- Non è dubbio che quanto l'uomo più invecchia, più cresce la avarizia; si dice comunemente esserne causa perché è bene ignorante quello vecchio che non cognosce che sempre con la età si diminuisce el bisogno. E inoltre veggo che ne' vecchi si augumenta al continuo, cioè in molti, la lussuria, dico lo appetito, non le forze, la crudeltà e gli altri vizi; però credo che la ragione possi essere che l'uomo quanto più vive tanto più si abitua alle cose del mondo, e ex consequenti più le ama. La medesima ragione fa che quanto più l'uomo invecchia, tanto più gli pare fatica di morire, e sempre più vive con le azioni e co' pensieri, come se fussi certo la vita sua avere a essere perpetua.

Non parlare male degli altri

- Guardatevi da tutto quello che vi può nuocere e non giovare; per cui né in assenza né in presenza di altri non dite mai senza profitto o necessità cose che dispiacciono altrui; perché è pazzia farsi inimici senza proposito; e ve lo ricordo, perché quasi ognuno erra in questa leggerezza.

Il potere, una illusione

- Io ho desiderato come gli altri uomini l'onore e l'utile, e insino a qui per grazia di Dio e buona sorte mi è succeduto sopra ed disegno; ma non vi ho poi trovato dentro alcune di quelle cose e soddisfazione che m'avevo immaginato; ragione che, chi bene la considerassi, doverria bastare a estinguere assai della sete degli uomini.